Anno V. - N. 1677 — Trieste, Giovedì 12 Agosto 1886. (Edizione del mattino). — Anno V. - N. 1677

SI PUBLICA DUE VOLTE AL GIORNO.
alle 6 ant. e a mezzodì. Esemplari singoli soldi 2; arretrati s. 3. Ufficio: CORSO N. 4 pianoterra. Abbonamento per Trieste: mattino s. 60 al mese, s. 16 la settimana; mattino e meriggio f. 1.10 al mese, s. 28 la settimana. Monarchia a.-u. mattino f. 2.70 al trimestre. matt. e meriggio f. 4.20 trimestre. Pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO

Ufficio: Corso N. 4. — Telefono: N. 237.

LE INSERZIONI
si calcolano in carattere testino e costano: Avvisi di commercio soldi 16 la riga; Comunicati, Avvisi tecnici, Avvisi mortuari, Necrologie, Ringraziamenti ecc. soldi 30 la riga; nel corpo del giornale f. 2 la riga. Avvisi collettivi soldi 2 la parola. Tutti i pagamenti anticipati. — Non si restituiscono manoscritti.

## Telegrammi e Corrispondenze

**Rappaport.** VIENNA 11. Ha destato profonda sensazione nei circoli finanziari la morte del Dr. Giacomo Rappaport. Rappaport era un uomo conosciutissimo. Nel 1868 venne a Vienna quale candidato d'avvocatura. Supplicò per avere una cancelleria d'avvocato in Gallizia, e siccome non l'ottenne, chiese un posto di notaio. Anche questo gli venne rifiutato, quantunque avesse attestati eccellenti. A prova della sua memoria di ferro si narrava che conosceva a memoria tutti i 1502 paragrafi del codice civile. Non potendo diventare nè avvocato, nè notaio, non ritornò in Gallizia; restò a Vienna e divenne uomo d'affari. Egli era uno dei più forti speculatori, dei più attivi industriali. La Borsa non gli bastava, le speculazioni sul mercato della carta per quanto estese, non sodisfacevano il suo spirito intraprendente. Egli voleva creare. O faceva sorgere nuove imprese o cercava di completare, di ingrandire quelle già esistenti. Il *krach* del 1873, la crisi Bontoux lo toccarono ma non gli fecero impressione. Ottimista, sempre pieno di fiducia nella sua abilità, continuò a lavorare. Vi fu un tempo in cui il suo patrimonio si stimava ascendesse a molti milioni, tuttavia anche allora si trovava spesso in ristrettezze di danaro, tanto estesi erano i suoi affari.

Era proprietario del palazzo ex-Schey nell'Albrechtgasse e di una tenuta a Klein Mariazell, ove dimorava la sua famiglia. Sino negli ultimi anni era robusto e sano. Quattordici giorni sono Rappaport si sottomise ad una penosa operazione al labro. Il prof. Albrecht la eseguì felicemente sicchè dopo 4 giorni potè uscire.

L'altra notte a Mariazell fu côlto da un insulto apoplettico e spirò in poche ore. Sovente diceva che nulla l'avrebbe spaventato più di una lunga malattia e sperava di morire di apoplessia, come altri della sua famiglia. Lascia moglie e 7 figli, il maggiore di 15 anni, la minore di 4.

Affabilissimo, riceveva nel suo palazzo, ma faceva attendere ognuno in una stanza a parte. Lavorava spesso metà della notte. Era un uomo di attività instancabile, senza posa nel lavoro. La sua ricchezza gli permise pochi di quei godimenti ai quali anelano gli uomini, in confronto gli procurò tutte le pene che gli uomini di solito cercano di evitare. La sua morte ha esercitato una grandissima influenza alla Borsa. I valori da lui patrocinati subirono un notevole ribasso. Non si era occupato mai di piccoli affari. Di recente stava occupandosi della fusione della „Länderbank" col „Bankverein." — Quale azionista principale della „Wiener Bankgesellschaft" ne aveva affidato all'„Anglobank" la liquidazione, fra i cui attivi figurava il cambiavalute del *Mercur*. Rappaport era forte azionista della „Union Bank" Boema. Possedeva quasi tutte le azioni dell'albergo „Metropol" e del „Grand'Hôtel" di Vienna. Era interessato in tutte le grandi cartiere, in ferrovie, in imprese giornalistiche. Aveva appena 46 anni.

**Il raccolto dei cereali in America.** WASHINGTON 11. La relazione del 1. agosto del dipartimento agricolo constata il ristagno dello stato medio delle granaglie di primavera in Jowa, un piccolo decrescimento a Wisconsin e Nebraska e un forte decrescimento nel Dakota. Molte seminagioni, ad onta dell'alta temperatura, fanno sperare un buon raccolto. Lo stato medio del raccolto del grano è dell'80 per cento, di fronte all'86 per cento dell'anno scorso; del granone 81 di fronte al 95 del mese scorso. Lo stato medio della segala primaverile è di 88, dell'avena 87; quello dell'orzo è invariato. Il cotone sofferse molto in parecchi distretti causa la pioggia. Lo stato medio è 81 per cento. Constatasi una forte riduzione nel raccolto del cotone nella Carolina del Nord e del Sud.

**Condanne.** LIEGI 11. Wagener e Rutters, eccitatori dei saccheggi avvenuti qui nel mese di marzo, vennero condannati a 5 anni di reclusione ed a 10 anni di sorveglianza della polizia.

**La salute del Papa.** ROMA 11. Un giornale ben informato scrive quanto segue: Un telegramma da Roma al *Journal des Debats* dice che Leone XIII trovasi in uno stato di estrema debolezza e che la sua morte è attesa di giorno in giorno. Ci risulta che la notizia mandata al giornale parigino è esageratissima. Il fatto è questo. L'altra notte verso le 2 1|2, Sua Santità fu colta da uno dei soliti disturbi intestinali di cui soffre. Subito accorsero nella stanza da letto del S. P. il medico, i monsignori d'anticamera e i camerieri segreti. Apprestati, quindi, i soliti opportuni ed efficaci rimedi, Leone XIII riacquistò le sue forze e verso le 4 a. m. potè alzarsi di letto. Siamo ben lungi dai timori manifestati dal corrispondente parigino con una crudezza di frase così inopportuna. Detto ciò, dobbiamo soggiungere che i medici curanti di Leone XIII hanno espresso il parere che alla salute di S. S. occorrerebbe un cambiamento d'aria e un non breve riposo dalle cure del pontificato. Il Papa risponde protestando di non poter abbandonare il Vaticano.

## IL COLERA.

### In Istria.

Dopo il bollettino publicato ieri, vennero annunziati i seguenti casi:

Nel distretto politico di Capodistria: A Rizmanje 2 casi. — A Isola alcuni casi sospetti.

Nel distretto politico di Pisino: A Fianona 1 caso.

### A Fiume.

Nelle ultime 24 ore 2 casi e nessun decesso. Numero totale dei casi dal principio dell'epidemia 153, con 94 morti.

### Nel Friuli.

Scrivono da Udine in data 9 agosto: Il bollettino dal mezzogiorno di ieri a quello d'oggi segna casi 20, dei quali 9 a Latisana; morti 10. In complesso, nella provincia, casi 433, morti 229, guariti 102, in cura 102. Fu invaso dal morbo un altro comune, capoluogo del distretto: Palmanova. Stamane vi si ebbero due casi entrambi seguiti da morte. Pare che il colera si estenda verso la bassa della provincia. E' curiosissimo il *caso sospetto* di Grado, che fece fuggire tutti i bagnanti: si trattava di una giovane affetta da clorosi, certa Emilia Bulfoni di Lavariano, d'anni 17, la quale s'era buscata un'indigestione.... bevendo molta acqua di mare e mangiando sabbia e carbone! Con quei cibi, i sintomi del colera non potevano mancare certo.

### Palermo.

E' morto a Palermo, con pronunciati sintomi colerosi, il procuratore legale Francesco Lejacono. L'autorità municipale isolava immediatamente la casa del defunto, presso la stazione centrale. La cittadinanza è impressionata, perchè il Lejacono non ebbe contatto con nessuno arrivato dal continente. Riunitosi d'urgenza il Consiglio sanitario dichiarava, dopo lunga discussione, non trattarsi di colera asiatico. Ordinava però l'isolamento, la disinfezione e l'abbruciamento delle vesti del defunto.

### Bologna.

In città casi 6.

### Ravenna.

Casi 24.

### Ferrara.

In città casi 6. In provincia casi 52, morti 20.

### Venezia.

Casi nuovi 5, 5 morti. In provincia casi 21, di cui 5 a Cavarzere.

### Vicenza.

Casi 6. In provincia, il giorno 8, casi 82.

### Padova.

In città casi 7. In provincia casi 66.

### Treviso.

Città casi 1. Provincia 53.

## CRONACA LOCALE

### E FATTI VARI.

**Calendario.** Primo quarto. — Leva il sole ore 5.02, tram. ore 7.07. — *Oggi*: Santa Chiara. — *Domani*: San Cassiano vesc. — Termometro C. ore 7 a. 25.8, ore 2 pom. 27.8. — Altezza barometrica 756.0.

**Il colera a Trieste.** Il bollettino registra dalla mezzanotte del 10 alla mezzanotte dell'11, quattro casi nuovi in città e suburbio.

Nelle decorse 24 ore guarirono 1, morirono degl'insinuati 1, dei precedenti 3.

Dallo scoppio del morbo abbiamo avuto così 186 casi, dei quali 47 guariti, 118 morti, 21 rimasti in cura.

Ecco la cronaca dei colpiti:

— Il farmacista, addetto del signor Miniussi, di cui, come dicemmo ieri, fu insinuata la malattia dopo la mezzanotte, è il sig. Giuseppe Colombis, di anni 25, da Cherso. Si recarono sopra luogo, in via Cavana N. 10, il signor Protofisico ed il Dr. Mandich. Il colpito fu fatto trasportare all'ospedale sussidiario. Ieri mattina alle 6½ morì.

— Alle 7 ant. l'ufficio sanitario veniva avvertito che un caso di colera s'era manifestato in via del Volto N. 1. La colpita era certa Domenica Screboth, d'anni 47. Il protofisico la trovò molto aggravata e la fece trasportare subito all'ospedale dei colerosi. Il marito dell'inferma passò a scontare la contumacia all'asilo di via Manzoni. Caso gravissimo.

— Ancora un caso in Guardiella, al N. 102. Colpito: il fanciullo di 6 anni Lenardon Giacomo, fratello di quel Lenardon Francesco, ch'era morto senza assistenza medica. Anche questi era ammalato ancora da ieri; il caso fu constatato dal Dr. Giaxa, il quale erasi recato in quei paraggi, e precisamente al N. 415 per constatare il decesso della Vallich Anna, avvenuto ieri mattina alle 4 1|2.

— Dopo le 3 pom. un inquilino della casa N. 2 in via del Sale, avvertiva l'ufficio sanitario che al terzo piano si trovava una persona ammalata con sintomi sospetti. Recatosi sopra luogo il protofisico, constatò trattarsi di colera. Il colpito è certo Giovanni Pizan, di anni 43. L'ammalato rimase in cura a domicilio. Furono prese tutte le opportune disposizioni.

***

La villica Maria Starz, abitante al N. 64 in Contovello, è morta ieri mattina.

— Anna Arnold, abitante in via del Ponte N. 2, è morta ieri alle 2 1|2 del pomeriggio.

**Il medico misterioso.** Il Dr. Werner a S. Giuseppe, come i nostri lettori sanno, è caduto malato del colera ed ora trovasi in cura del Dr. Rigo nelle baracche di Borst, ove il suo stato accenna a migliorare.

Il giornale ufficiale ha publicato iersera due righe per avvertire che il Dr. Werner non è stato mandato dalla Luogotenenza a S. Giuseppe, anzi che in quel dicastero è sconosciuto.

Abbiamo quindi assunto qualche informazione su questo Dr. Werner, ed ecco quanto abbiamo rilevato:

Il Dr. Werner è arrivato venerdì a Rizmanje; si dichiarò medico, ed anzi prese delle disposizioni per alcune disinfezioni, fece chiudere un locale per viste d'igiene, ecc. L'impresa dell'Erpelle riteneva che fosse inviato dalla Luogotenenza.

Il Dr. Perco di Muggia, il quale si reca ogni giorno nel villaggio d'incarico del Capitanato distrettuale di Capodistria, ritenne pure che questo Dr. Werner fosse stato inviato dalla Luogotenenza di Trieste.

Intanto domenica a mezzodì il Dr. Werner ammalò con sintomi sospetti. I giornali ne parlarono. La Luogotenenza constatò che egli non si era mai presentato in quell'ufficio. Il Capitanato distrettuale di Capodistria dal quale dipende S. Giuseppe, neppure ne sa nulla.

Il Dr. Rodolfo Werner non figura neanche in quelle liste di medici inscritti presso la locale Luogotenenza per andare in Istria, qualora se ne presentasse il bisogno.

Chi è dunque questo Dr. Werner?

Lo sapremo fra qualche giorno, quando, come gli auguriamo, sarà guarito e risponderà alle richieste che in proposito gli farà la Luogotenenza.

**A Contovello,** nelle ultime 24 ore, non si verificò nessun caso di colera.

**A S. Giuseppe** pure nessun caso. Un morto dei precedenti.

**Il colera ad Isola.** Ieri correva voce che il colera fosse scoppiato con violenza nella cittadetta d'Isola. Vociferavasi di una decina di casi. Il bollettino ufficiale accenna a parecchi casi sospetti.

Secondo nostre informazioni, che risalgono alle 10 ore di iersera, sarebbero avvenuti 5 casi con 2 decessi.

Le corse del vaporetto da e per Isola furono sospese, e si presero anche altre misure di precauzione.

Dicevasi iersera che, tra altro, si fosse stabilito un cordone di gendarmi, ma è una voce questa che va accolta con molta riserva.

**Sulle cucine economiche.** Riceviamo la seguente lettera che contiene giustissimi apprezzamenti. Noi la publichiamo perchè le considerazioni del nostro amico hanno senza dubio un valore.

Ecco la lettera:

*Stimatissimo sig. Direttore.*

„In questi giorni odo molto parlare delle cucine economiche e della necessità di crearne qui a Trieste.

Io, per mia malaventura, ho un bel mucchio d'anni sulla groppa, e ne ho veduti parecchi degli esperimenti in fatto d'istituzioni di questo genere; quindi credo di poter, senza tema di essere tacciato di presuntuoso, esporre io pure la mia modesta opinione in materia. E la dirò, se vorrà concedermi un poco del suo spazio.

Dichiaro, inanzi tutto, che non sono affatto contrario all'istituzione delle cucine economiche e quindi trovo lodevolissimo il prestarsi che fanno le persone per darle vita.

Certamente - ammessa la bontà, l'utilità di una cosa - meglio è l'averla oggi che domani; epperò, data l'utilità vera delle agognate cucine popolari, sarebbe bene che fossero già in esercizio.

Ma quanto poi a volere che oggi, proprio oggi, siano indispensabili, io non lo credo. Non lo credo perchè le persone che soffrono ristrettezze per causa del colera, sono per la massima parte di quelle che non approfitterebbero affatto del beneficio delle cucine popolari; è la classe di mezzo la più colpita, per il ristagno degli affari. Poi, per i poveri, che le misure di precauzione obligano alla sospensione dell'attività, viene già provveduto dall'autorità cittadina e dalle elargizioni publiche; non forse in quella larghezza che i bisogni richiederebbero - e ce ne vorrebbe! - ma pure in una misura discreta.

Ma lasciamo pur da banda l'affare dell'urgenza e parliamo un po' della cosa pratica.

Per chi si faranno queste benedette cucine economiche a Trieste?

— Per il popolo - mi si risponde - per l'operaio.

Credo fermamente che tutti coloro che attualmente gridano, conoscano ben poco l'operaio triestino; se l'avessero studiato un po', griderebbero meno. L'operaio triestino — e posso asseverarlo, perchè io ho vissuto molto e vivo tutt'ora tra gli operai — è orgoglioso come uno spagnuolo di buona razza. Quando lavora e guadagna, spende dove spendono tutti; cercherà anche l'economia, specolerà il mezzo soldo, magari; ma rifugge assolutamente dall'umiliarsi e conseguentemente non mette piede in un luogo ove ci sia la sola apparenza della carità. — „I miei danari — suol dire — sono come quelli dei ricchi" — e quindi, quando salda un conto, egli intende di aver *pagato*, nè più nè meno di un altro cittadino qualunque.

Voglio concedere che questo sia un difetto, anche grave, se vuolsi, ma la cosa è così, e per ora almeno, bisogna prenderla com'è.

Ora, siccome le cucine che si vogliono istituire faranno pagare il pranzo, seppure a prezzi ridotti, s'intende che avranno da servire per l'operaio che lavora e guadagna. Ma, per la ragione detta più sopra, l'operaio *triestino* offrirà di certo scarsissimo contingente. E ciò per un'altra ragione ancora: perchè pochi sono quegli operai triestini che dèsinano all'osteria.

Il contingente adunque sarebbe fornito da operai forestieri, delle classi più basse, da gente avventizia, che non ha radice in paese.

Una certa categoria di persone offrirebbe certamente un buon numero di frequentatori alle cucine economiche; e sono coloro che ad ogni distribuzione di danaro si fanno avanti, la maggior parte dei quali sono ormai abituati a vivere a spese della carità publica. Ebbene, a costoro la cucina economica tornerebbe utile in un solo caso; in quello, cioè, che non avessero a pagare un soldo. Ciò che, credo, non istà in programma.

Ma, al postutto, io voglio prescindere da tutto ciò; e accettando il ragionamento che mi faceva l'altro dì un amico, fautore delle cucine economiche, ammetto che, perseverando, si possa

---

## I diamanti del condannato [40]

Se talvolta usciva di casa la mattina presto e non ritornava che la sera, lo spiegava dicendo che l'invigilare alla fattoria modello era diventata suo principale dovere dacchè il signor Randal si trovava a Londra. La signora Linley non faceva osservazioni su questo mutamento di vita; ma si rassegnava a malincuore. Temendo segretamente che Linley soffrisse per Besterfield, sperava sempre ch'egli vedesse la necessità, anche per vantaggio proprio, di accompagnarle al mare.

Quando ebbero scelto insieme il paese in cui avrebbero condotto la piccina, essa gli chiese:

— Non vuoi venir con noi, Erberto?

Linley era in uno stato d'irritabilità continua, e senza volere rispose ruvidamente alla innocente domanda:

— Ma come posso fare a venir con voi, mentre gli affari della fattoria vanno male, e son solo a porre un freno alle spese rovinose che abbiamo?

Il pensiero della signora Linley si rivolse, com'è naturale, all'assenza prolungata di Raudal.

— Che mai lo tratterrà sì lungo tempo a Londra? — disse.

Linley questa volta perdette addirittura la pazienza.

— Non lo sai - proruppe - che l'eredità che ho avuto dalla mia povera mamma è intricata da mille questioni locali? Non hai sentito mai dire quante lungaggini, disappunti, cavilli, pretesti, debbono sopportare quei poveri disgraziati costretti al pari di me a ricorrere agli avvocati? Dio solo sa quando Raudal potrà tornare e quali cattive notizie ci porterà.

— Tu hai molte preoccupazioni, Erberto, ed io avrei dovuto pensarci.

Quella risposta tanto dolce lo commosse. Si scusò quanto meglio potè, dicendo che aveva i nervi urtatissimi, e domandò perdono se aveva risposto sgarbatamente. Non mancava tra loro il sentimento affettuoso; pure la riconciliazione non era completa. Ora ella si sentiva in collera contro di lui, ora contro sè stessa.

Con le più buone intenzioni del mondo (al solito) la signora Presty riuscì invece a fare del male. Vedendo la figlia in lacrime e provandone vivo dolore, si dette premura di consolarla. — Caso mai tu avessi qualche sospetto su quello che fa Erberto, quando è fuori di casa, sta tranquilla, mia cara; gli sono andata dietro ieri quando è uscito. Una bella camminata per una donna della mia età! ma insomma ti posso assicurare ch'egli va propriamente alla fattoria.

La signora Linley che aveva tutta la fiducia possibile nel marito e che in fondo aveva ragione di avercela, rispose a quelle parole con uno sguardo furibondo. La signora Presty accolse quello sguardo con un silenzio pieno d'indignazione.

Richiamò tutta la sua dignità ed uscì dalla stanza.

Cinque minuti dopo, la signora Linley ricevè un'intimazione in forma di bigliettino, nella quale si avvertiva che sua madre era seriamente offesa:

— Vedo bene che tutte le cure materne che io ti prodigo pel tuo bene, gli sforzi che io fo per esserti utile non sono accolti che con sguardi furibondi. Permettimi dunque di ringraziarti del tuo invito, e lascia che rinunzi al piacere di accompagnarti domattina quando te ne andrai da Monte Morven.

La signora Linley rispose in persona a quel bigliettino. Il giorno di poi la nonna di Kitty (sempre pronta del resto a far nascere nuovi guai quando si presentasse l'occasione) cambiò idea e si godè tutta contenta il suo viaggetto per la riva del mare.

### XVI.

### La bimba.

Nella prima settimana la salute della bimba migliorò di molto, e così le previsioni del dottore furono giustificate. La signora Linley scrisse una lettera tutta allegra al marito; e la signora Presty, non si sa per qual ragione misteriosa, cominciò a migliorare di carattere stando all'aria di mare.

Sarà forse una teoria ardita; ma è un fatto che le nostre virtù dipendono molto dallo stato di salute in cui ci troviamo.

La seconda settimana le notizie che giunsero a Monte Morven non furono così incoraggianti; il miglioramento continuava, ma non progrediva.

Nella terza settimana poi furono brutte addirittura. Non vi era più dubio: la bimba perdeva terreno ogni giorno.

*(Continua)*

far dimettere all'operaio triestino il naturale orgoglio, e lo si induca col tempo a preferire la cucina economica, dove con poca spesa avrà quel desinare salubre ed abbondante che a casa sua od all'osteria non potrebbe concedersi.

E allora facciamole pure, codeste cucine popolari. Ma per farle, e farle come si conviene, ci vogliono danari e molti.

Credono forse di poter fare qualche cosa di serio, con quel paio di migliaia di fiorini raccolti testé? Ma quelli non bastano neanche a comperare le ciottole di argilla!

Se si vogliono fare le cose per bene, occorre raccogliere un capitale rispettabile, per modo che gli amministratori siano in grado di fare le loro provviste su larga scala, affinché l' utile che ne deriva possa rendere possibile lo smercio a buon mercato. In caso diverso spenderanno più di quanto introiteranno poi e l' esiguo capitale andrà man mano assottigliandosi, fino a sparire.

Sente; o m'inganno, o fra la grande maggioranza dei miei concittadini, specie tra i benestanti, la si pensa come la penso io, su questo benedetto affare delle cucine economiche. I tre mila fiorini già accennati, son là che parlano. Guardi, a Pordenone, città di appena 8 o 9 mila abitanti, han raccolto per le cucine economiche, in pochi dì, ben 7000 lire. A Trieste, dove la cittadinanza tien sempre aperta la borsa per le opere di beneficenza, deve in un solo inverno, nel 1880, se non isbaglio i signori contribuirono con ben 120 mila fiorini per opere di carità, si raccolgono a stento 3000 fiorini per le cucine economiche. Questo potrebbe voler significare che l' istituzione la si ritiene buona per altri paesi, ma non altrettanto pel nostro.

Scusi la lunga tiritera e mi creda ecc.

*E. S.*"

**Le misure contro lo sviluppo del colera.** Le disposizioni prese dall'autorità cittadina tendenti ad opporsi passo a passo allo sviluppo del morbo, come vengono apprezzate dalla cittadinanza seria ed onesta, così trovano plauso presso coloro che vengono da fuori per vedere ciò che si fa da noi.

Il baron Mundy, relatore della Società di salvataggio viennese, attualmente qui a Trieste, così telegrafava a Vienna, sullo stato dell'epidemia colerica della nostra città:

„Oggi, nel sessantesimo giorno dallo scoppio del morbo, trovansi degenti nelle abitazioni private soltanto tre, e nell'ospedale Zoldan dieci colpiti: tra i quali due gravemente ed uno moribondo. Le misure igieniche, sotto tutti i rapporti, si distinguono per le loro pratiche ed originali disposizioni. Sarebbe perciò opportuno che i Municipî delle altre città mandassero qui dei delegati medici allo scopo di studiare queste istituzioni. In complesso, su una popolazione di 150,000 abitanti, di cui 15,000 emigrarono, s' ammalarono 153 individui, ne risanarono 32 e ne morirono 97."

Noi sappiamo poi che il bar. Mundy ha visitato l'ospedale sussidiario e non ha avuto che parole d' encomio per la ubicazione, per le disposizioni che vigono, ecc.

**I ruoli della popolazione.** S'avvicina l'epoca in cui pei cambiamenti d'alloggio tutti i proprietari, curatori, amministratori, sequestratari di case, o chi per essi, tanto nella città che nel territorio, debbono notificare in appositi ruoli, tutte le persone dimoranti nei loro stabili: si porta quindi a publica notizia, che detti ruoli trovansi disposti all'Ufficio anagrafico esistente presso quest' i. r. Direzione di Polizia, e quelli del Territorio presso i rispettivi ii. rr. Commissariati di Polizia del Circondario, incombendo perciò a ciascun proprietario di casa o chi per esso, l'obligo di ritirarli in tempo utile, per poi all'epoca prestabilita, cioè non più tardi del 10 settembre p. v. ritornarli regolarmente riempiti all' ufficio dal quale furono prelevati. Qualora lo stabile rimanesse disabitato, ne sarà fatta analoga annotazione.

Venne digià effettuata la distribuzione dei ruoli in doppio esemplare, uno dei quali per conto dell' Ufficio statistico-anagrafico del Civico Magistrato.

I cambiamenti che avvenissero dopo la presentazione dei ruoli sia per entrata, che per uscita d'inquilini o subinquilini, dovranno pure venire notificati nel termine di 24 ore mediante apposite stampiglie che si ricevono del pari a richiesta presso i suindicati uffici.

L' omissione o la falsa indicazione d'inquilini o subinquilini come pure ogni ritardo nella produzione del ruolo oltre al 10 settembre p. v. verrà punita a norma delle vigenti leggi.

**Pia casa dei poveri.** La Direzione generale di publica beneficenza ha disposto che durante l'epidemia colerica venga somministrata ai poveri ricoverati la carne a pranzo, quattro volte la settimana invece di tre, come di sistema.

**Il premio Volta dell'Academia francese.** Nel prossimo anno l'Academia francese delle scienze assegnerà il così detto premio Volta di 50 mila franchi a colui che potrà dimostrare di aver fatta la migliore scoperta nel campo dell' elettrotecnica e specialmente nell'applicazione dell' elettricità come forza calorifera e luminosa per gli scopi chimici e tecnici, inoltre alla sua applicazione per la trasmissione di telegrammi e per la cura di malattie. Sono invitati a concorrere a questa gara scientifica gli scienzati di tutte le nazioni. Le prove devono essere spedite prima del 30 giugno 1887 all'Academia delle scienze di Parigi.

**Novità dramatiche italiane.** Un nuovo lavoro di Luigi Illica si intitolerà: „Il mondo dalle frasi fatte." — Al Manzoni di Roma si allestiscono: „I mangiatori di milioni" di G. A. Menotti. — Al Rossini di Napoli: „Chi è lu pazzo?" com dia in dialetto napoletano di Amilcare Lauria. — „Salamandra" è un lavoro che Gabriele D'Annunzio ha scritto per il teatro Nazionale di Roma. — „Lo sternuto", comedia di Scarpetta e Campesi, divertì il publico del Rossini di Napoli. — „Una tempesta in un bicchier di vino" comedia di Frasca, non entusiasmò il publico della Commenda di Milano. — Al Manzoni di Roma „Cornelia Vestale" di Adelaide Brignone, trovò molti adoratori. — Esito discreto al Giusti di Verona. „I Giusti delle Stelle" di L. P. Graziolí. — Buon successo a Sampierdarena: „Ritorno funesto!" comedia dell' attrice Vittoria Pieri.

**Oggetti rinvenuti.** Furono depositati al nostro ufficio i seguenti effetti:

Un braccialetto d'argento con smalto nero. — Una chiave rinvenuta in piazza Grande dal ragazzo Augusto Perpich.

**Giovanette felici!** La grazia di fondazione Economo, destinate ad otto fanciulle operaie in premio della loro laboriosità e virtù, vennero ripartite ierlaltro. Ecco i nomi di quelle brave e gentili giovanette che durante l' anno dovranno andare a nozze, per poter incassare all' indomani la graziale di fiorini 100 a loro destinata:

Luigia Bossich, Carolina Botegelz, Teresa Caprin, Giacomina Giacomini, Anna Nessich, Erminia Pachor, Anna Pinguentini, Adele Tomasich.

Ad esse sia pronubo Imene di ogni felicità.

**Elargizioni.** A favore di un'istituzione di cucine economiche pervennero alla Presidenza municipale: Cecilia baronessa Rittmeyer f. 50, Alessandro Opuich f. 30, Giuseppe avv. Rabl f. 5. A noi pervennero da *Ida* f. 2.

**Un pesce-cane pescato.** Ieri mattina alle $6\frac{1}{2}$, il signor Felice Pupola, direttore del Bagno Militare, pescava con una fiocina un pesce-cane della lunghezza di un metro e 25 cent.

Era un pesce-cane di circa 20 giorni.

**Scarcerazione.** Ieri, dopo dieci mesi di arresto, subito per crimine di lesa Maestà, fu rimesso in libertà il signor E. Perini.

**I piccioni viaggiatori.** Dei 18 piccioni viennesi giunti qui sabato scorso e lasciati in libertà domenica mattina alle ore 5, sedici arrivarono a Vienna alle due pom.

Essi impiegarono, per fare il viaggio, nove ore, vale a dire quattro meno del treno corriere. Dei due colombi smarriti non si ha notizia.

**All'Arena.** Anche ieri il publico era discretamente numeroso. La ripresa della *Bella Ester* venne accolta con favore e la sig.a Turroni per la sua grazia e pel suo buon canto ne ha il merito. La signorina Penso sosteneva una parte importante e ne sortì discretamente.

— La *Bella Ester* oggi si replica.

**Chi ha abbandonato un carretto?** Le guardie di p. s. rinvennero l'altra notte, in via della Barriera vecchia, un carretto a mano, a due ruote, che presero in custodia.

Quegli a cui manca quel carretto, sa dove andarselo a prendere.

**Caduto giù dall' albero.** L'altra sera, dopo le otto ore, terminato il proprio lavoro, il ragazzo quattordicenne Ferdinando Boscarolli era diretto verso la propria abitazione, che è situata in via Molino a vento.

In quella via, come si sa, ci sono degli alberi, e il ragazzo fu preso dal matto grillo di arrampicarsi su d' uno di quelli. Vi stette su alcun poco, per giocare, ma ad un certo punto, disgraziatamente, gli fallì la mano con la quale si aggrappava e il poveretto cadde sul lastrico.

Alle grida del caduto accorse della gente e vedendo che il ragazzo non si poteva movere, lo si trasportò alla vicina farmacia Manzoni. Le ferite riportate erano abbastanza gravi: una frattura all'avambraccio destro e una lussazione ad un femore.

Il Boscarolli fu fatto salire in una vettura, con cui fu condotto all' ospedale.

**Senza premeditazione.** Simone S., facchino, d'anni 23, da Lubiana, nel mettersi a bere, ierlaltro, non deve avere premeditata la sbornia piramidale, che si tirò su in seguito. Altrimenti, egli certamente avrebbe preveduto che poteva addormentarsi come un ghiro sulla publica via e quindi offrire ai ladri l'opportunità di derubarlo.

Fu adunque una sbornia tutt' effatto occasionale che lo costrinse a sdraiarsi in piazza Barbacan ed ivi addormentarsi profondamente.

L'occasione era tanto propizia, che un ladro l'afferrò pei capelli. Mentre sor Simone dormiva del suo sonno pesante, quegli lo alleggerì dell' orologio d'argento con catena dello stesso metallo, che valeva f. 15, del portamonete con entro 3 fiorini e gli levò anche gli stivali dai piedi.

Una bella sbornia quella di sor Simone!

**Uno che si pente.** All' ispettorato degli arresti in via Tigor presentavasi iermattina l' industriante Fortunato L., d'anni 35, da Trieste, confessando di avere ferito con un istrumento contundente il proprio fratello Giulio, e ciò in un diverbio accaduto ierlaltro. Fu trattenuto in arresto.

**Un padre, una fanciulla, un bicchiere.** Una ragazzina di dodici anni, a nome Emilia Costa, ieri, trovò litigio per ragioni famigliari col proprio padre. Questi, ch'era ubriaco in grado abbastanza rilevante, senza saper ciò che si facesse, lanciò un bicchiere contro la fanciulla, cagionandole una ferita lacero contusa all' occhio sinistro. Ella dovette recarsi all'ambulanza chirurgica a farsi medicare.

**Un ricorso.** Al 22 di luglio p. p. la Procura di Stato ordinava il sequestro del giornale „Tergeste" per un articolo che rivestiva il titolo di perturbazione della publica tranquillità. Il redattore responsabile signor Gustavo Stedry mosse ricorso contro tale misura e lunedì 16 corr., verrà tenuto il dibattimento al Tribunale provinciale sotto la presidenza del cons. Mrach.

**Gli accidenti.** Verso il mezzogiorno di ieri, il macellaio Giuseppe Gombach stava maneggiando una mannaia. Accidentalmente questa gli scivolò di mano, e andò a cadergli sul piede sinistro cagionandogli una ferita lacera non indifferente. Il ferito ricevette le prime cure alla farmacia Miniussi; poi, mediante vettura, venne accompagnato all'ospedale.

**Ogni giorno una.** In società.

Una signora accompagnandosi al piano, canta una romanza sentimentale, mostrando agli astanti due file di denti smisuratamente lunghi.

— Non vi pare - dice un invitato al suo vicino - che quella signora sia meravigliosamente organizzata per la musica?

— E' vero - risponde l' interpellato. - Ha la tastiera in bocca.

**Lotto.** Estrazioni del 12 corrente:

Brünn 37 49 39 18 70

## TEATRI.

**Arena triestina.** (Villa Murat) Compagnia d' operette Scognamiglio. (Ore 8). „Bella Ester."

---

## PER LE SIGNORE.

### La leggenda di S. Lorenzo.

E' una soavissima leggenda estiva, poeticamente librata fra la terra e il cielo. Essa è fatta per le profonde notti estive, quando le vie della città sono piene di canti melodiosi, di bianchi e lenti fantasmi: essa è fatta per le profonde notti che fanno sembrare la campagna infinita e in cui passano, sulla via, fra la collina e la spiaggia, fra le siepi fiorite di biancospino, le fanciulle, dall'agile piede scalzo: dalla pura voce cantante. La leggenda di S. Lorenzo è fatta per esser narrata sulle ampie terrazze bianche di luna, dove fiorisce il garofano, amore delle donne napoletane: è fatta per essere narrata sulle aie fiocamente illuminate da una lampada che vacilla, dove le ragazze sedute per terra, spannocchiano gaiamente il gran turco; è fatta per essere narrata, a una comitiva di poeti, di mistici, di sognatori, sdraiati sull'arena, dove l'Adriatico mormora strane parole. La leggenda di S. Lorenzo è fatta di amore: amore gentile, purissimo, emozione, desiderio, che sale dal cuore degli umani sino alle stelle.

***

Narra la pia leggenda d' amore, che nella notte del dieci agosto, cominciò il martirio terribile di S. Lorenzo. Attorno al santo torturato olezzavano i fiori che confidano alla notte i loro profumi: sul suo capo di martire vibrava di luce siderale il firmamento stellato e la grande pace naturale era dappertutto. In quella notte di estate gli uomini erano senza pietà, crudeli, feroci: e le cose avevano la suprema indifferenza, la suprema serenità. Non si lamentava il santo: non usciva grido dalle sue labra coraggiose: ma tutta una irradiazione di tormento emanava da lui: ma tutta una emozione di tortura si effondeva, in grandi vibrazioni, per l' aer cheto. Quella notte era duro, impietrato, il cuore degli umani: niente avrebbe potuto commuoverlo: era l'ora lunga e cattiva, l' ora perversa, in cui l'uomo si chiude nella implacabile ferocia: in cui nessuno, nessuno ha pietà. E allora, quella grande vibrazione di dolore, non arrivando a ripercuotersi nel crudele cuore degli umani, si allargò per le cose e la loro indifferenza fu scossa di pietà, e nel cielo, nel cielo salì questa pietà delle cose. Non piangevano, no, gli umani, sul martirio di S. Lorenzo, abbruciante sulla vampa e sofferente nel silenzio, per la sua fede. Ma fu tanta la pietà delle cose, fu tanta la loro emozione che salì sino alle indifferenti stelle: e la emozione le consumò di dolore, sul santo che agonizzava: e per tutto il firmamento fu una caduta e una morte di stelle filanti. Guardate il cielo, in questa notte: ancora, in memoria di quella notte fiera, le stelle attraversano il cielo e si spengono, per la pietà che le ha commosse.

***

Guardatelo voi, il cielo, o poeti, o mistici, o sognatori. Dice la leggenda umana: il desiderio che si forma, mentre una stella fila attraverso il cielo, sarà sicuramente esaudito. Questa, dunque, è la notte dei purissimi desiderî. Tutti coloro che soffrono e hanno il fastidio del dolore, possono invocare la gioia: tutti coloro che hanno la voluttà delle lagrime, dello spasimo, dello strazio, martiri dell'esistenza, martiri entusiasti, possono chiedere un abisso più tetro, più profondo. O poeti, chiedete, chiedete alle stelle che vanno cadendo questa notte, lo sfolgorio supremo della forma, l'abbarbaglio potente dell' idea: chiedete alle stelle il fantasma divino, la fanciulla ideale, la ideal forza di creazione. O sognatori, chiedete alle stelle morenti l' impossibile: il viaggio nel paese che non esiste, il piacere irrealizzabile, la gioia che sognate e che nessun umano raggiunse. Desiderate, desiderate, mentre le stelle si precipitano, rapidissime, nell' etra. Questa notte, le implacabili, le inflessibili stelle, sono tutte fremanti di affetto, di pietà per i tormenti degli umani: tendete loro le braccia, elevate i cuori, elevate le anime, chiedete, chiedete, le stelle vi esaudiranno. Che il desiderio sia puro e sia forte: che non lo macchi volgarità o corruzione: che nessuna bassezza umana deturpi la vostra invocazione: poichè le stelle non fanno miracoli per i sensi e per il corpo: perchè i miracoli sono fatti per le anime. Abbiate la fede, abbiate l' entusiasmo di quello che chiedete: e il miracolo avverrà. O quante pallide faccie dolorose, questa notte, rivolte al cielo! Quante faccie di fanciulle per sempre malinconiche, di giovani poeti per sempre infelici, di anime mistiche che non trovano pace! Fra costoro, qualcuno invocherà la morte. Perchè no? Alle volte, la morte è una pietà.

*Chiquita.*

10 agosto. („Corr. di Roma").

---

**Borsa del 10 Agosto** (sera). Berlino ieri 461, oggi 457, Vienna 238, Ungherese 110.20. Da Parigi dopo il 100.02 chiusa 99.98 e qui poco fermi $99\frac{1}{4}$ a $99\frac{3}{8}$.

**Listino.** Napoleoni $9.98\frac{1}{2}$ a $9.99\frac{1}{2}$, Zecchini 5.88 a 5.90, Lire sterl. 12.57 a 12.59, Lire turche 11.30 a 11.32, Londra $126\frac{1}{2}$ a $126\frac{3}{4}$, Francia 49.95 a 50.10, Italia 49.75 a 49.90, Banconote italiane 49.80 a 49.90, Banconote germaniche 61.80 a 61.90, Rendita austriaca in carta 85.75 a 85.90, detta ungherese in oro 4% 109.60 a 109.85, detta in carta 5% 95.25 a 95.40, Crediti $282\frac{1}{2}$ a $283\frac{1}{2}$, Rendita italiana $99\frac{1}{4}$ a $99\frac{3}{4}$.

Tipografia del *Piccolo* diretta da Giov. Werk.
Editore e redatt. resp. A. Rocco.

---